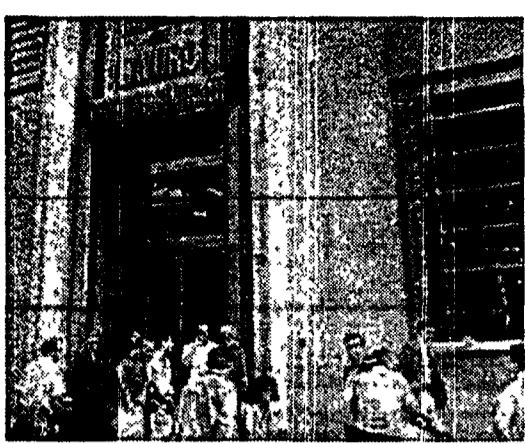


ECONOMIA E LAVORO

Bnl-Irak: parte l'inchiesta
Il Senato approva l'indagine
sulla filiale di Atlanta
chiesta da Pecchioli e Riva



La sede centrale della Bnl a Roma

ROMA Il Senato costituirà una commissione d'inchiesta parlamentare sul caso della filiale di Atlanta della Banca nazionale del Lavoro. Sarà composta da 21 senatori che agiranno con i poteri dell'autorità giudiziaria. Il primo si l'ha pronunciato la commissione Finanze di Palazzo Madama approvando - con modificazioni - la proposta presentata oltre un anno fa dal capigruppo del Ps, Ugo Pecchioli e dei Sindaci Indipendenti, Massimo Riva. In quest'anno l'esame della proposta è rimasto sospeso per far lavorare una commissione speciale che ha condotto sul caso una profusa inchiesta in Italia e negli Stati Uniti.

L'abbondante materiale messo insieme dalla commissione speciale e i suoi accertamenti saranno a disposizione della costituenda commissione formale d'inchiesta. La proposta approvata dalla commissione Finanze andrà al va-

glio dell'aula martedì prossimo. Gli otto articoli disciplinano il campo d'indagine, i poteri e i limiti della commissione, l'organizzazione della stessa.

Il campo d'indagine. Innanzitutto, e ovviamente, l'accertamento delle responsabilità dirette e indirette o comunque riferibili alla gestione della filiale di Atlanta della Bnl. E poi: se nella rilevante esposizione della Bnl verso terzi ci sono tangenti; se è stata distorta la politica estera italiana - anche con specifico riferimento al traffico di materiale ad uso bellico o strategico; quale è lo stato di efficienza del sistema complessivo dei controlli bancari anche per acquisizioni eletti utili per eventuali future normative; quali sono le imprese italiane e straniere che hanno avuto finanziamenti o garanzie per operazioni verso l'Irak e quali sono stati i beni e i movimenti finanziari interessati.

I tempi. La commissione

d'inchiesta lavorerà fino al 31 dicembre del 1991 concludendo con una relazione sui risultati delle indagini.

La composizione. A far parte della commissione saranno chiamati venti senatori più il presidente che sarà nominato dal presidente del Senato (non sembrano esservi dubbi che si tratterà del dc Giannuaro Carta che ha efficacemente diretta la commissione speciale). Sarà rispettata la forza proporzionale dei gruppi: 7 de (più il presidente); 4

senatori del Ps; 2 socialisti; e uno per gruppo a: Sinistra Indipendente; Rifondazione comunista; Movimento sociale; repubblicani; socialdemocratici; federalisti; gruppo misto.

Pubblicità. Le sedute della commissione saranno pubbliche: in sostanza, i giornalisti potranno seguire i lavori dall'impianto televisivo a circuito chiuso. Il presidente però potrà decidere di escludere tale forma di pubblicità per particolari fasi dell'inchiesta.

□ G.F.M.

negli uffici pubblici in età matura. Si risolve quindi la contraddizione non con artificiosi slittamenti a carico dell'erario, ma facendo lavorare per altri cinque anni l'interessato.

I settant'anni per andare in pensione ci sono già nel pubblico impiego: riguardano l'alta dirigenza, i magistrati e i professori universitari. Da ieri, in analogia con questi ultimi, anche i primari ospedalieri. Ma con la proposta Gaspari entrano nel campo dell'inizialamento dell'età pensionabile, sia pure limitato all'esistenza di certe condizioni, che però riguarda la generalità dei pubblici dipendenti. Torna definitivamente, nel momento in cui si annuncia come immobiliare la riforma previdenziale soprattutto nel settore privato al fine di assicurare gli equilibri finanziari dell'Inps, portando l'età pensionabile da 60 a 65 anni. Tanto più delicato, in quanto i sindacati e varie forze politiche chiedono per i pubblici dipendenti lo stesso regime previdenziale del privato, mentre regna il mistero più fitto sull'equilibrio fra entrate e uscite della previdenza nel settore pubblico (amministrata dal Tesoro). Non a caso il segretario della Uil Fontanelli ha criticato l'iniziativa di Gaspari: «Questo procedere a macchie di leopardo allontana la riforma previdenziale».

Comunque la parità di trattamento tra lavoratori pubblici e privati sta diventando una mina vagante, ieri si prosegue a Palazzo Vidoni il negoziato

per raggiungere il massimo della pensione, ogni dipendente pubblico potrà lasciare il lavoro a settant'anni invece che a 65. Gaspari annuncia un disegno di legge che riconosce questo diritto, ma non si parla di riforma previdenziale. Intanto nel negoziato sulla «privatizzazione» del pubblico impiego gli alti funzionari delegati alla trattativa si mostrano... più realisti del re

RAUL WITTENBERG

ROMA Tutti i pubblici dipendenti potranno andare in pensione a 70 anni invece che a 65, per raggiungere i quarant'anni di contributi, il ministro della Funzione pubblica Remo Gaspari ha annunciato la presentazione di un disegno di legge che riconosce il diritto a questa opzione. Ed ha motivato il provvedimento con il fatto che dal 1989 è stata massima per l'accesso ai concorsi nel pubblico impiego da 35 anni a 40, il che può escludere dall'anzianità contributiva chi entra

negli uffici pubblici in età matura. Si risolve quindi la contraddizione non con artificiosi slittamenti a carico dell'erario, ma facendo lavorare per altri cinque anni l'interessato.

I settant'anni per andare in pensione ci sono già nel pubblico impiego: riguardano l'alta dirigenza, i magistrati e i professori universitari. Da ieri,

in analogia con questi ultimi, anche i primari ospedalieri. Ma con la proposta Gaspari entrano nel campo dell'inizialamento dell'età pensionabile, sia pure limitato all'esistenza di certe condizioni, che però riguarda la generalità dei pubblici dipendenti. Torna definitivamente, nel momento in cui si annuncia come immobiliare la riforma previdenziale soprattutto nel settore privato al fine di assicurare gli equilibri finanziari dell'Inps, portando l'età pensionabile da 60 a 65 anni. Tanto più delicato, in quanto i sindacati e varie forze politiche chiedono per i pubblici dipendenti lo stesso regime previdenziale del privato, mentre regna il mistero più fitto sull'equilibrio fra entrate e uscite della previdenza nel settore pubblico (amministrata dal Tesoro). Non a caso il segretario della Uil Fontanelli ha criticato l'iniziativa di Gaspari: «Questo procedere a macchie di leopardo allontana la riforma previdenziale».

Comunque la parità di trattamento tra lavoratori pubblici e privati sta diventando una mina vagante, ieri si prosegue a Palazzo Vidoni il negoziato

per la «privatizzazione» del rapporto di lavoro pubblico, che si profila come un vero e proprio braccio di ferro. Claramente, gli alti funzionari statali delegati alla trattativa sembrano ribellarsi alle indicazioni della presidenza del Consiglio e dello stesso ministro della Funzione pubblica, che sono d'accordo con i sindacati sulla «privatizzazione».

Una giustizia del lavoro per tutti e nuove regole, dunque. Una necessità, secondo i sindacalisti, dimostrata anche dalla sentenza del Tar del Lazio, che ha dichiarato illegittima la trattativa separata per l'area medica nell'ultimo contratto della Sanità (che perciò rischia di saltare), che contrasta con l'unicità contrattuale del comparto affermata dalla legge sanitaria. Unicità che le confederazioni hanno sempre sostenuto senza negare le «specificità» della professione, ha detto Fontanelli, «e rifiutata dai sindacati autonomi dei medici». I quali sono ora le vittime, ha aggiunto Grandi, «di quella giustizia amministrativa che vorrebbero mantenere opponendosi al nostro disegno di riforma addirittura con uno sciopero».

Annuncio di Gaspari. Sulla «privatizzazione» è braccio di ferro

Statali, via a 70 anni

Bnl-Irak: parte l'inchiesta
Il Senato approva l'indagine
sulla filiale di Atlanta
chiesta da Pecchioli e Riva

■ ROMA Il Senato costituirà una commissione d'inchiesta parlamentare sul caso della filiale di Atlanta della Banca nazionale del Lavoro. Sarà composta da 21 senatori che agiranno con i poteri dell'autorità giudiziaria. Il primo si l'ha pronunciato la commissione Finanze di Palazzo Madama approvando - con modificazioni - la proposta presentata oltre un anno fa dal capigruppo del Ps, Ugo Pecchioli e dei Sindaci Indipendenti, Massimo Riva. In quest'anno l'esame della proposta è rimasto sospeso per far lavorare una commissione speciale che ha condotto sul caso una profusa inchiesta in Italia e negli Stati Uniti.

L'abbondante materiale messo insieme dalla commissione speciale e i suoi accertamenti saranno a disposizione della costituenda commissione formale d'inchiesta. La proposta approvata dalla commissione Finanze andrà al va-

glio dell'aula martedì prossimo. Gli otto articoli disciplinano il campo d'indagine, i poteri e i limiti della commissione, l'organizzazione della stessa.

Il campo d'indagine. Innanzitutto, e ovviamente, l'accertamento delle responsabilità dirette e indirette o comunque riferibili alla gestione della filiale di Atlanta della Bnl. E poi: se nella rilevante esposizione della Bnl verso terzi ci sono tangenti; se è stata distorta la politica estera italiana - anche con specifico riferimento al traffico di materiale ad uso bellico o strategico;

qual è lo stato di efficienza del sistema complessivo dei controlli bancari anche per acquisizioni eletti utili per eventuali future normative; quali sono le imprese italiane e straniere che hanno avuto finanziamenti o garanzie per operazioni verso l'Irak e quali sono stati i beni e i movimenti finanziari interessati.

I tempi. La commissione

d'inchiesta lavorerà fino al 31 dicembre del 1991 concludendo con una relazione sui risultati delle indagini.

La composizione. A far parte della commissione saranno chiamati venti senatori più il presidente che sarà nominato dal presidente del Senato (non sembrano esservi dubbi che si tratterà del dc Giannuaro Carta che ha efficacemente diretta la commissione speciale). Sarà rispettata la forza proporzionale dei gruppi: 7 de (più il presidente); 4

senatori del Ps; 2 socialisti; e uno per gruppo a: Sinistra Indipendente; Rifondazione comunista; Movimento sociale; repubblicani; socialdemocratici; federalisti; gruppo misto.

Pubblicità. Le sedute della commissione saranno pubbliche: in sostanza, i giornalisti potranno seguire i lavori dall'impianto televisivo a circuito chiuso. Il presidente però potrà decidere di escludere tale forma di pubblicità per i concorrenti.

□ G.F.M.

negli uffici pubblici in età matura. Si risolve quindi la contraddizione non con artificiosi slittamenti a carico dell'erario, ma facendo lavorare per altri cinque anni l'interessato.

I settant'anni per andare in pensione ci sono già nel pubblico impiego: riguardano l'alta dirigenza, i magistrati e i professori universitari. Da ieri,

in analogia con questi ultimi, anche i primari ospedalieri. Ma con la proposta Gaspari entrano nel campo dell'inizialamento dell'età pensionabile, sia pure limitato all'esistenza di certe condizioni, che però riguarda la generalità dei pubblici dipendenti. Torna definitivamente, nel momento in cui si annuncia come immobiliare la riforma previdenziale soprattutto nel settore privato al fine di assicurare gli equilibri finanziari dell'Inps, portando l'età pensionabile da 60 a 65 anni. Tanto più delicato, in quanto i sindacati e varie forze politiche chiedono per i pubblici dipendenti lo stesso regime previdenziale del privato, mentre regna il mistero più fitto sull'equilibrio fra entrate e uscite della previdenza nel settore pubblico (amministrata dal Tesoro). Non a caso il segretario della Uil Fontanelli ha criticato l'iniziativa di Gaspari: «Questo procedere a macchie di leopardo allontana la riforma previdenziale».

Comunque la parità di trattamento tra lavoratori pubblici e privati sta diventando una mina vagante, ieri si prosegue a Palazzo Vidoni il negoziato

per la «privatizzazione» del rapporto di lavoro pubblico, che si profila come un vero e proprio braccio di ferro. Claramente, gli alti funzionari statali delegati alla trattativa sembrano ribellarsi alle indicazioni della presidenza del Consiglio e dello stesso ministro della Funzione pubblica, che sono d'accordo con i sindacati sulla «privatizzazione».

Una giustizia del lavoro per tutti e nuove regole, dunque. Una necessità, secondo i sindacalisti, dimostrata anche dalla sentenza del Tar del Lazio, che ha dichiarato illegittima la trattativa separata per l'area medica nell'ultimo contratto della Sanità (che perciò rischia di saltare), che contrasta con l'unicità contrattuale del comparto affermata dalla legge sanitaria. Unicità che le confederazioni hanno sempre sostenuto senza negare le «specificità» della professione, ha detto Fontanelli, «e rifiutata dai sindacati autonomi dei medici». I quali sono ora le vittime, ha aggiunto Grandi, «di quella giustizia amministrativa che vorrebbero mantenere opponendosi al nostro disegno di riforma addirittura con uno sciopero».

BORSA DI MILANO

Ottimismo e buoni affari a San Valentino

MILANO. Nel giorno di San Valentino piazza Affari ha salutato la fine del mesi borsistici di febbraio con una lunga seduta ricca di entusiasmo. Per la nona giornata consecutiva, la Borsa ha chiuso in atto. L'aumento di ieri è stato dell'1,91 per cento e il Mib è arrivato a quota 1066 con un incremento del 6,6 per cento dall'inizio dell'anno. Intensi e vivaci, gli scambi hanno movimentato tutti i settori. Hanno comprato le blue chips, hanno comprato gli investitori istituzionali. I italiani e soprattutto hanno comprato i risparmiatori. Dai bonsai periferici sono infatti arrivati ordini di acquisto su una rosa molto larga di valori. Diversi i moti psicologici e non che hanno influenzato l'umore positivo del mercato. Da una parte ha avuto un esito tonificante il buon

contrattuale della delegazione di agenti e procuratori con il ministro Fornica, dall'altro il fattore tecnico connesso alla scadenza dei rapporti e del mese borsistico hanno determinato l'ampliarsi del volume di scambi. Il positivo andamento del mercato ha premiato soprattutto le Fiat che di fronte ad una costante richiesta hanno guadagnato quasi il 4 per cento. Molto rilevante anche altri titoli guida, come Mediolanum, Iri, Priva e Ferfin. Più tranquille invece le Generali. Le Enimont, dopo aver chiuso con un plus 2,51 per cento, hanno avuto un nobile incremento di valore negli scambi del durante a causa del mancato incontro della domanda con l'offerta. Il titolo è stato così sospeso dalle contrattazioni. □ R.G.

esito dell'incontro della delegazione di agenti e procuratori con il ministro Fornica, dall'altro il fattore tecnico connesso alla scadenza dei rapporti e del mese borsistico hanno determinato l'ampliarsi del volume di scambi. Il positivo andamento del mercato ha premiato soprattutto le Fiat che di fronte ad una costante richiesta hanno guadagnato quasi il 4 per cento. Molto rilevante anche altri titoli guida, come Mediolanum, Iri, Priva e Ferfin. Più tranquille invece le Generali. Le Enimont, dopo aver chiuso con un plus 2,51 per cento, hanno avuto un nobile incremento di valore negli scambi del durante a causa del mancato incontro della domanda con l'offerta. Il titolo è stato così sospeso dalle contrattazioni. □ R.G.

esito dell'incontro della delegazione di agenti e procuratori con il ministro Fornica, dall'altro il fattore tecnico connesso alla scadenza dei rapporti e del mese borsistico hanno determinato l'ampliarsi del volume di scambi. Il positivo andamento del mercato ha premiato soprattutto le Fiat che di fronte ad una costante richiesta hanno guadagnato quasi il 4 per cento. Molto rilevante anche altri titoli guida, come Mediolanum, Iri, Priva e Ferfin. Più tranquille invece le Generali. Le Enimont, dopo aver chiuso con un plus 2,51 per cento, hanno avuto un nobile incremento di valore negli scambi del durante a causa del mancato incontro della domanda con l'offerta. Il titolo è stato così sospeso dalle contrattazioni. □ R.G.

esito dell'incontro della delegazione di agenti e procuratori con il ministro Fornica, dall'altro il fattore tecnico connesso alla scadenza dei rapporti e del mese borsistico hanno determinato l'ampliarsi del volume di scambi. Il positivo andamento del mercato ha premiato soprattutto le Fiat che di fronte ad una costante richiesta hanno guadagnato quasi il 4 per cento. Molto rilevante anche altri titoli guida, come Mediolanum, Iri, Priva e Ferfin. Più tranquille invece le Generali. Le Enimont, dopo aver chiuso con un plus 2,51 per cento, hanno avuto un nobile incremento di valore negli scambi del durante a causa del mancato incontro della domanda con l'offerta. Il titolo è stato così sospeso dalle contrattazioni. □ R.G.

esito dell'incontro della delegazione di agenti e procuratori con il ministro Fornica, dall'altro il fattore tecnico connesso alla scadenza dei rapporti e del mese borsistico hanno determinato l'ampliarsi del volume di scambi. Il positivo andamento del mercato ha premiato soprattutto le Fiat che di fronte ad una costante richiesta hanno guadagnato quasi il 4 per cento. Molto rilevante anche altri titoli guida, come Mediolanum, Iri, Priva e Ferfin. Più tranquille invece le Generali. Le Enimont, dopo aver chiuso con un plus 2,51 per cento, hanno avuto un nobile incremento di valore negli scambi del durante a causa del mancato incontro della domanda con l'offerta. Il titolo è stato così sospeso dalle contrattazioni. □ R.G.

esito dell'incontro della delegazione di agenti e procuratori con il ministro Fornica, dall'altro il fattore tecnico connesso alla scadenza dei rapporti e del mese borsistico hanno determinato l'ampliarsi del volume di scambi. Il positivo andamento del mercato ha premiato soprattutto le Fiat che di fronte ad una costante richiesta hanno guadagnato quasi il 4 per cento. Molto rilevante anche altri titoli guida, come Mediolanum, Iri, Priva e Ferfin. Più tranquille invece le Generali. Le Enimont, dopo aver chiuso con un plus 2,51 per cento, hanno avuto un nobile incremento di valore negli scambi del durante a causa del mancato incontro della domanda con l'offerta. Il titolo è stato così sospeso dalle contrattazioni. □ R.G.

esito dell'incontro della delegazione di agenti e procuratori con il ministro Fornica, dall'altro il fattore tecnico connesso alla scadenza dei rapporti e del mese borsistico hanno determinato l'ampliarsi del volume di scambi. Il positivo andamento del mercato ha premiato soprattutto le Fiat che di fronte ad una costante richiesta hanno guadagnato quasi il 4 per cento. Molto rilevante anche altri titoli guida, come Mediolanum, Iri, Priva e Ferfin. Più tranquille invece le Generali. Le Enimont, dopo aver chiuso con un plus 2,51 per cento, hanno avuto un nobile incremento di valore negli scambi del durante a causa del mancato incontro della domanda con l'offerta. Il titolo è stato così sospeso dalle contrattazioni. □ R.G.

esito dell'incontro della delegazione di agenti e procuratori con il ministro Fornica, dall'altro il fattore tecnico connesso alla scadenza dei rapporti e del mese borsistico hanno determinato l'ampliarsi del volume di scambi. Il positivo andamento del mercato ha premiato soprattutto le Fiat che di fronte ad una costante richiesta hanno guadagnato quasi il 4 per cento. Molto rilevante anche altri titoli guida, come Mediolanum, Iri, Priva e Ferfin. Più tranquille invece le Generali. Le Enimont, dopo aver chiuso con un plus 2,51 per cento, hanno avuto un nobile incremento di valore negli scambi del durante a causa del mancato incontro della domanda con l'offerta. Il titolo è stato così sospeso dalle contrattazioni. □ R.G.

esito dell'incontro della delegazione di agenti e procuratori con il ministro Fornica, dall'altro il fattore tecnico connesso alla scadenza dei rapporti e del mese borsistico hanno determinato l'ampliarsi del volume di scambi. Il positivo andamento del mercato ha premiato soprattutto le Fiat che di fronte ad una costante richiesta hanno guadagnato quasi il 4 per cent